

RONCHEY Silvia, *Indagine sul martirio di San Policarpo*. Critica storica e fortuna agiografica di un caso giudiziario in Asia Minore, Roma 1990, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, («Nuovi Studi Storici», n. 6), pp. 241, s.i.p.

Dopo una *Presentazione* del volume e dei suoi pregi, esposta da Guido Clemente, e un breve ringraziamento dell'Autrice a chi l'ha incoraggiata ed aiutata, troviamo una ricca e puntuale *Bibliografia* delle opere citate. Il contributo scientifico inizia a p. 33 ed è diviso in due parti: una prima, articolata in cinque capitoli, che esamina criticamente i documenti storici riguardanti l'arresto, il processo e la condanna del vescovo cristiano Policarpo (fine del 1° - inizi del 2° sec.) e in particolare l'epistola degli Smirnioti, la comunità d'origine del martire, documento noto come il *Martyrium Polycarpi*.

L'A. esprime con chiarezza e precisa documentazione lo *status quaestionis*, esaminando il problema della datazione (sia dei fatti che dello

scritto) soprattutto alla luce del rafforzarsi e diffondersi del montanesimo in Asia e particolarmente in Frigia, fenomeno che, secondo l'A., «non può essere anteriore al III d.C.» (p. 75). Per una più precisa determinazione cronologica, vengono anche fatti confronti con altri documenti martirologici dello stesso ambiente (il *Martyrium Pionii*, il *M. Carpi*) per evidenziare che «nel martirio di Policarpo l'elemento polemico viene subordinato ad un genere di animosità marginale o inesistente nei martiri di Pionio e Carpo» (p. 91). Queste considerazioni inducono alla proposta di abbassare la datazione, proposta che «pur mantenendo, com'è naturale, un certo grado d'ipoteticità, appare ricca d'implicazioni significative oltretutto plausibile» (*Clemente cit.* p. 4).

La seconda parte allarga il campo di osservazione dall'esame filologico e formale a quello del rapporto tra cristianesimo e mondo romano e tra mondo romano e società locale: un eventuale conflitto di competenze (cap. I), le autorità locali persecutrici (c. II), *διωγμῆται* e *ἵππεῖς* (c. III), proconsole e popolo nel rapporto della chiesa smirniota (c. IV), ruolo del proconsole e «vociferazione» popolare nella condanna di Policarpo (c. V), *ἄχλος* e *δῆμος* (c. VI), il popolo cristiano e quello giudaico a Smirne (c. VII), gli ebrei e la metafora evangelica (c. VIII), Policarpo e Marco Aurelio (c. IX), per una positiva datazione del *Martyrium Polycarpi* (c. X). Come è evidente, quest'ultimo capitolo rappresenta la conclusione globale del lavoro: la studiosa ripercorre brevemente il cammino dei critici precedenti per trovarvi spunti che convalidino la sua tesi e propone, proprio citando parole non sue, che la datazione sia «tra "il sopportabile

decennio dell'imperatore Gallieno" e il tempo di Claudio II (268-270), fino ad Aureliano e Probo » (p. 221).

Chiude il volume un'interessante *Appendice* (All'origine della collocazione degli atti dei martiri nell'ambito della critica storica e della storia della filologia), che mette in luce l'importanza che ebbero in questo problema gli opposti schieramenti di studiosi cattolici e riformati.

A. D. C.